

## ■ PALAZZO SAN GIORGIO L'avvio della candidatura a sindaco e la formazione delle liste

# Angela Marcianò è "in marcia"

### Da Lamberti a Cutuli, dall'M5s ai repubblicani alla lista Tanzi: ecco chi c'era allo start

di CATERINA TRIPODI

FORSE solo il caso o una strana coincidenza ha fatto coincidere l'annuncio di Salvini («la Lega pensa ad un proprio candidato sindaco, un uomo o una donna, non necessariamente tesserati al nostro partito») con la prima uscita ufficiale, ieri presso la libreria Culture, di Angela Marcianò ex assessore ai lavori pubblici e legalità della prima giunta Falcomatà, ormai in marcia con le sue liste civiche verso la candidatura allo scraffo più alto di palazzo San Giorgio. Nella saletta gremita di professionisti cittadini, tanti anche dai capelli bianchi, parte la corsa di Angela Marcianò. Sono già pronte tre liste e la giuslavorista che ha lavorato fianco a fianco con il giudice Gratteri ha già incassato l'adesione di 90 rispettabilissimi candidati. In questi giorni si è ufficializzato il supporto esterno della lista Tanzi, mentre i coordinatori delle liste civiche hanno avviato un'interlocuzione con i Repubblicani e con i grillini. L'universo Marcianò, nella saletta Culture, è ben beno variegato si va dall'editore ed ex assessore provinciale (giunta di centrodestra Raffa) Edoardo Lamberti Castro nuovo, a Stefano de Luca ex assessore di Falcomatà (padre), a Fabio Foti coordinatore cittadino del M5s, ad Alberto Cutuli ex Alleanza Nazionale, al coordinatore cittadino di Italia dei Valori Oreste Arcontè. Affiancata dai coordinatori delle sue liste civiche, Salvatore Chindemi e dal suo avvocato e braccio destro Renato Milasi, Marcianò ha spiegato, sia pur mai affermando di essere candidata a sindaco, il proprio manifesto. «Sono in marcia e con me voglio persone che rispettino una precondizione indispensabile: voglio persone libere da condizionamenti che non mi chiedano nulla né oggi né domani ma siano pronti ad offrire la loro disponibilità ed a spendersi nel nome della città». Avvocati, imprenditori e medici del Gom (in



Angela Marcianò durante la sua prima uscita ufficiale



prima fila Africa, Tassone e Mammi) tutti corsi a questo primo incontro che aveva come oggetto «la formazione delle liste civiche» ed il cui start è stato dato lungo il filo verde di whatsapp. Un discorso appassionato la chiamata alle armi di Marcianò, ricco di civismo: «Non parlerò in questa occasione delle criticità di Reggio: le conosciamo già tutti. Non pensate di vedermi fare slogan facendomi i selfie accanto alla spazzatura: tutti noi conosciamo bene i disagi che viviamo come i miei genitori che da Villa San Giuseppe vengono da me a Sbarre per fare una doccia o la lavatrice. Oggi è utile dire come vogliamo affrontare queste problematiche. L'unico modo per affrontare queste problematiche sono tante piccole forze autonome. Come noi qui oggi. Sono onorata di avervi qui con me professionisti straordinari, che non hanno capi, non hanno padroni, che sono qui senza dover chiedere il permesso ma aderiscono ad un progetto diverso. A noi non interessano le percentuali, interessa la qualità delle persone che ci affiancheranno nel percorso. Gente che ha coerenza rispetto all'obiettivo che è quello di risolvere una città morta, disillusa, svilita che non ha più la forza di rivendicare le proprie bellezze. Solo persone libere possono avvicinarsi ad un sindaco libero. Solo persone libere potranno dirmi «mi aspetto cara Angela che alzerai la voce senza paura per fare gli interessi della nostra città». Non ho strategie o bacchette magiche, sono aperta al confronto: accetterò le critiche e benedirò gli amici che mi criticheranno. Ho l'orgoglio di dire grazie a queste persone straordinarie che ho davanti a me: qui ci sono eccellenze ma anche lottatori, c'è gente che ha deciso di alzare il tiro avere un piglio diverso di orgoglio per la città, per dimostrare che la città non è solo clientela ma è ancora fatta di gente che sa dare il massimo nonostante tutto».

## GATTOPARDO Chiuse le indagini

La Dda di Reggio Calabria ha chiuso l'inchiesta "Gattopardo" scattata il 5 dicembre scorso e che vede coinvolte sei persone. Il pm Stefano Musolino ha inviato l'avviso di conclusione indagini all'imprenditore Carmelo Giuseppe Cartisano, detenuto nel carcere di Arghilla, e ad altre cinque persone fra cui un avvocato e un consulente contabile.

Per Cartisano le accuse vanno dall'estorsione aggravata dal metodo mafioso all'estorsione in concorso, truffa e trasferimento fraudolento di valori. Stando alla Dda, fra gli episodi estorsivi contestati a Cartisano c'è anche la minaccia implicita che avrebbe fatto al direttore della filiale del Banco di Napoli di Catona, costringendolo a consegnare a Olimpia, Mihaela Petre, una delle indagate, degli assegni che non gli spettavano.

Lo stesso Cartisano, in concorso con Petre e con Isabella Pellicano, anche lei sotto inchiesta, avrebbe approfittato della posizione assunta nell'impresa "Cartisano Carmelo", che si occupava di somministrazione di cibi e bevande, per farsi consegnare dai dipendenti parte dello stipendio.

## ■ L'INTERVENTO Basta solisti della politica e basta obiezioni di coscienza dell'elettorato Da un governo della città ad un governo dei cittadini

di DANIELA DE BLASIO\*

I giochi sono aperti: si è aspettato con fibrillazione che prendesse luce il nuovo governo regionale ed adesso si guarda alle postazioni da occupare e alle liste da stilare per i nuovi assetti comunali lasciando poco spazio ai contenuti, perlopiù generici e utopistici, con la scusa che non c'è tempo e che le elezioni comunali sono vicine. Ma certo, come dice qualche portaborse illuminato, «la politica è un'altra cosa». Ma cos'è? È forse quella miopia del compromesso, dell'ignavia, del tirare avanti, del tanto peggio tanto meglio? Ma non sarebbe meglio una politica della partecipazione, della meritocrazia, del confronto di intenti e di programmi? Siamo stanchi di proclamistillerie che, come un discorrotto, si ripetono ciclicamente alla vigilia di ogni elezione, per poi essere messi in un cassetto il giorno dopo. Forse il politico, per essere considerato leader, dovrebbe svolgere le sue azioni per un solo mandato, proprio perché è assurdo lavorare

sempre con il pensiero rivolto alla campagna elettorale. Sono questi i motivi che fanno allontanare dalla politica la gente comune. Ed è così che la politica viene considerata come qualcosa di "tosco" e viene rifiutata dal cittadino, che sfugge dalla politica perché la considera come qualcosa di estraneo, come qualcosa da subire. Questo, a mio avviso, perché quelli della "la politica è un'altra cosa" non sono dei visionari, non hanno la capacità di sognare un mondo diverso, migliore, non hanno la capacità di vedere come sarà fra dieci, venti o trent'anni la nostra Città. È il senso di responsabilità cioè che più denota l'uomo politico, quel senso di responsabilità che si perde nel momento in cui ci si allontana dalla realtà in cui si opera e ci si dimentica dei propri limiti. Ma, come diceva Gandhi, «in democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica» e chiunque faccia parte di una comunità deve sentire l'obbligo morale alla partecipazione attiva ed alla condivisione delle proprie idee per un futuro che li vedrà cittadini liberi e uniti verso il

bene comune. Insieme possiamo cercare strategie praticabili per migliorare l'esistente, evitare danni maggiori e sanare situazioni che si sono fatte critiche. Chi pensa di fare il solista della politica non ha capito nulla o spera nella ormai praticata "obiezione di coscienza" da parte dei cittadini che preferiscono, comodamente dalla loro poltrona, fare i leoni da tastiera. Il ruolo del cittadino, in particolare in questa tornata elettorale, sarà determinante ma solo se sarà capace di prendere coscienza e non seguire il canto delle sirene che ammantano con promesse volte a manovrare il consenso e l'opinione pubblica. D'altronde anche nell'antica Roma, Marco, nell'ispirare al tribunato diceva ai cittadini romani: «quando metterete il vostro voto nell'urna, ricordatevi soltanto questo: lo vi aiuterò sempre, eliminerò dal vostro cammino le difficoltà e starò al servizio dei vostri interessi». Quindi per cambiare bisogna, con un non difficile gioco di equilibrio, di nuovo imparare a sognare,

mantenendo ben saldi i piedi per terra. C'è bisogno che tutti facciano la propria parte, che tutti siano visionari, non soltanto la classe politica, ma anche e soprattutto i comuni cittadini, sia quelli che non si candidano, sia quelli che scelgono di partecipare in prima persona e che vogliono esprimere il loro servizio a favore della collettività con fiducia passione e valori civili. Ognuno di noi può essere un politico, divulgare le proprie idee, coinvolgere il vicino, responsabilizzarsi vicendevolmente su tutti i temi della vita quotidiana. Perché se i cittadini cambiano atteggiamento, la classe politica non può che cambiare atteggiamento; la politica è lo specchio della nostra società e al governo troviamo ciò che noi siamo. Sono convinta che ognuno si debba prendere la responsabilità di fare politica, stringendo un patto tra i leaders e il popolo che consenta di recuperare quel senso di appartenenza ad un territorio unico con il nostro, per tornare essere padroni di noi stessi e per proiettarci in quel futuro migliore dove la Po-



Daniela De Blasio

litica sarà realmente al servizio della collettività, condividendo con i cittadini le scelte strategiche. Da un governo della Città ad un governo dei cittadini, dove gli stessi diventano protagonisti responsabili della gestione della cosa pubblica. E poi, cari amici, Platone ci ha insegnato che: «E, dunque, con tanta facilità, permetteremo che i fanciulli ascoltino, dal primo venuto, una qualsivoglia fantastica favola, ed accolgano nell'anima loro opinioni per lo più contrastanti a quelle che, secondo noi, dovranno avere quando saranno grandi? — Nemmeno per sogno lo permetteremo. Ebbene, noi non lo permetteremo!»

\*presidente Lidu Reggio

## Reggio

«Vogliamo valutare tutti i programmi»

### Zagami: "Reggio Viva" potrebbe correre da sola

«L'unica certezza che abbiamo è che siamo contro la Giunta guidata da Falcomatà»

«Il logico desiderio di alternanza ritengo che si manifesterà anche nelle prossime elezioni comunali. Non ho nulla di personale contro l'attuale giunta, nella quale ho tanti amici che stimo, però obiettivamente in 5 anni è stato fatto poco, anche considerato che la Città è in fondo a tutte le classifiche inerenti la qualità della vita». L'avv. Paolo Zagami, fondatore di "Reggio Viva" (molto prima dell'Italia Viva renziana) avverte il clima elettorale che si respira in città e non si sottrae: «Il mio identikit di sindaco corrisponde a una persona esperta, per bene, che abbia progettualità, che non lo faccia per un interesse particolare o per ambizione personale, che ami Reggio, che faccia delle rinunce perché fare il sindaco a Reggio è una "missione" e che sappia e voglia creare una squadra di persone competenti. Io sono pronto a dare il mio contributo ove si creassero le giuste condizioni - dice Zagami - e vi fosse veramente il desiderio di fare rinascere la città. Sarei felice di mettere al servizio della mia Reggio il bagaglio di competenze, risorse e contatti che mi sono creato negli ultimi 10 anni».

Zagami vuole rilanciare in pista la sua "Reggio Viva": «Ad oggi l'unica certezza è che saremo in contrapposizione all'attuale Amministrazione. Per il resto valuteremo i vari progetti e potremmo essere di supporto a chi metterà in campo quello migliore. Non escludiamo di andare da soli perché abbiamo le strutture, le risorse, le idee e il sostegno per farlo».

Intanto Zagami volge uno sguardo sulla città: «È sotto gli occhi di tutti che a Reggio non c'è pulizia e non c'è polizia, abbiamo le aliquote Imu e le addizionali Ipep più alte di tutta Italia, vengono notificate tante car-

telle "pazze" a chi è già deceduto da tempo, i negozi chiudono e gli esercizi commerciali vengono bruciati, il Miramare è ancora abbandonato, il Palazzo di Giustizia ancora non è completato, quasi tutte le opere pubbliche sono bloccate, il servizio idrico non funziona, l'arredo urbano è ai minimi storici e il trasporto aereo è sempre più in crisi».

Negativo anche il parere su un tema importante come legalità e impresa: «Purtroppo oggi molte imprese non investono nel nostro territorio perché c'è la incertezza del diritto e quindi ben vengano le inchieste giudiziarie finalizzate in ultima analisi anche a garantire la sicurezza dell'investimento. Adesso la gente oggi non viene qui, non apre negozi, non avvia attività e non investe perché non si fida. Ed ecco la terapia per fare ripartire la Città: «Ci vuole concretezza ma anche progettualità. Per essere più chiari ritengo che la città dovrebbe ripartire da 5-6 cose essenziali e dopo deve essere ricostruita una visione perché oggi Reggio non ha alcuna impronta e non è "niente": non è turistica, non è imprenditoriale, non è culturale, non è commerciale e non è internazionale».

p.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Deciso** L'avvocato Paolo Zagami pronto a scendere in campo

## Tirrenica

Varapodio, l'amaro sfogo dei fratelli Polifroni

# «Noi dalle denunce contro le 'ndrine alle interdittive per le nostre aziende»

La storia dei figli maggiori dell'imprenditore ucciso nel 1996

Teresa Cosmano

### VARAPODIO

Bruno e Vincenzo Polifroni sono due fratelli di Varapodio, che da qualche anno a questa parte, per una serie di vicende giudiziarie che li ha coinvolti, hanno visto sgretolarsi lentamente le loro quattro aziende, costruite con sacrifici e duro lavoro. I due sono i figli maggiori di Nino, l'imprenditore edile ucciso dalla 'ndrangheta il 30 settembre del 1996 per non essersi mai piegato alle estorsioni, fino a pagare con la vita il suo coraggio di denunciare sempre e comunque, nonostante le innumerevoli intimidazioni e minacce subite.

«Vittima di 'ndrangheta» è il riconoscimento ottenuto da Nino Polifroni, dopo quasi 10 anni di indagini, da Magistratura, Prefettura e Ministero. Da allora l'Associazione antimafia Libera di don Luigi Ciotti scandisce il suo nome in tutte le piazze italiane e negli anni i sei figli ne hanno tenuta viva la memoria con manifestazioni antimafia e borse di studio per i giovani. Le orme lavorative di Nino sono state seguite proprio da Bruno e Vincenzo, i quali - anche se operando in settori diversi - hanno scelto di dedicarsi agli appalti pubblici. Un lavoro che li tiene continuamente sotto la lente di ingrandimento della Magistratura, nonostante il loro passato segnato da quel dolore per la morte violenta e prematura del padre. Da oltre tre anni, infatti, sono stati colpiti da un problema giudiziario che, pur se a loro favore vi siano già state nette sentenze, ha messo in gi-



Fratelli Bruno e Vincenzo Polifroni durante una manifestazione pubblica

nocchio le loro aziende, tutte destinate di una serie di provvedimenti interdittivi, che ne hanno causato la perdita di circa trenta posti di lavoro. «Soffriamo ma siamo fiduciosi nella giustizia - dichiara Bruno - che ha i propri tempi ma alla fine fa chiarezza laddo-

**«Oggi soffriamo, ma siamo fiduciosi che alla fine la Giustizia farà chiarezza»**

ve c'è da farne. Quello che però stiamo subendo dalla Prefettura ci lascia amareggiati e sorpresi. I provvedimenti sono arrivati due anni e mezzo dopo l'inchiesta che ci ha coinvolto, in modo incomprensibile. Ricevuto il primo, ho fatto di tutto per chiarire la mia posizione, dimostrando che la Cassazione mi aveva completamente scagionato». Bruno racconta poi che ad interdire una sua società «la Prefettura ci aveva già provato nel 2012, quale conseguenza del fatto che mio fratello Vincenzo sarebbe stato «vittima compiacente» di un'estorsione, ma invece è stato accertato che aveva denunciato,

e quindi, nelle logiche probabilistiche della Prefettura, anch'io avrei potuto subire in silenzio. Allora il Tar fu lapidario, sancendo che per noi vi fosse «la sussistenza di elementi familiari e storici di segno completamente opposto», intesi quale «effettivo distacco della famiglia dal contesto criminale, tanto da aver subito un grave lutto per questo». Bruno afferma che «oggi, utilizzando una formula che non accettiamo perché papà è storia, non predizione del futuro, dopo ben 23 anni qualcuno ha pensato di mettere in dubbio la sua onorabilità, basandosi sostanzialmente su una multa di 100.000 lire del 1981 (sospesa dallo stesso giudice che l'aveva comminata) e su una serie di ricostruzioni sardonianti, ripetitive e già vagliate, o recenti ma messe in sequenza in modo da poter sentenziare che «la valutazione prognostica non potesse essere inficiata» ex ante dal riconoscimento formale». Fortemente amareggiato Bruno sostiene che gli è stata tolta «la dignità del lavoro. Ero direttore del lavoro della più grande opera in Calabria (la Gallico-Gambarie, ndr), mi è stata distrutta la vita personale e professionale e ho dovuto licenziare tutti i collaboratori, e questo avveniva mentre già da qualche mese mi difendevo, denunciando, dall'ultimo grave episodio estorsivo subito».

Bruno, poliziotto al momento dell'assassinio di suo padre, già in passato aveva reso testimonianza in un processo contro gli autori di uno degli attentati al padre. Insieme a Vincenzo non ha mai smesso di denunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Querelle senza fine. Il bando sull'edilizia sociale è da anni al centro di contenzioso tra la Regione e alcune ditte emerse dalle gare pubbliche

**Sentenza emessa dal Tribunale di Catanzaro**

# L'infinita partita dell'edilizia sociale Ora la Regione dovrà essere risarcita

## Il bando emanato nel 2008 fu annullato dall'esecutivo Scopelliti I giudici dichiarano la nullità della transazione con una ditta esclusa

**Antonio Ricchio**

**CATANZARO**

Un nuovo capitolo si aggiunge nell'infinita partita dell'edilizia sociale in Calabria. Il Tribunale di Catanzaro, accogliendo integralmente le tesi difensive dell'avvocato Oreste Morcavallo, nell'interesse della Regione Calabria, ha condannato la società Edilparco di Cosenza a restituire in favore della Città della somma di 0,11.000 milioni oltre interessi legali.

**I fatti**

Questa vicenda trae origine a fine 2008, quando la Giunta guidata all'epoca da Agazio Loiero approvava un bando di concorso per la realizzazione di alloggi di edilizia sociale da offrire in locazione o in proprietà. La società Edilparco, unitamente

ad altre compagnie partecipava al bando presentando un progetto per la realizzazione di 127 alloggi da edificare nel comune di Castiglione Cosentino. Approvate e pubblicate le graduatorie dei progetti, Edilparco veniva inserita in posizione utile per l'ammissione al finanziamento. Se non che con decreto risalente a novembre 2010 il dirigente generale competente, su impulso dell'esecutivo targato Giuseppe Scopelliti, annullava l'intero procedimento ritenendolo illegittimo. Edilparco, a questo punto impugnava il decreto di annullamento con ricorso (in seguito accolto) al Tar Calabria chiedendo di essere riammessa alla procedura. Successivamente, su proposta della società, è stata stipulata una transazione, a definizione del contenzioso, sottoscritta dal dirigente generale, con cui veniva riconosciuto alla società a titolo di risarcimento

l'importo poco più di 1 milione quale danno dedotto dalla società per la mancata realizzazione dell'intervento edilizio programmato. Una somma importante, interamente versata alla società.

**Vicenda giudiziaria**

Le anomalie del bando sull'edilizia sociale sono sfociate in un'inchiesta della Procura di Catanzaro - nata su impulso degli esposti presentati dalle ditte escluse - che ha coinvolto quasi tutta la Giunta Scopelliti. Con l'arrivo alla Cittadella di Mario Oliverio, nel 2014, si è deciso di dare impulso ad azioni tese a avviare giudizi civili per la restituzione delle somme versate alle società, rilevando la nullità degli atti transattivi. Sono stati così avviati distinti giudizi nei confronti delle società e del dirigente generale in carica nel 2010 per gravi danni arrecati alla Regione per un importo

complessivo di oltre 4 milioni. Il Tribunale di Catanzaro con l'ultima sentenza ha riconosciuto la validità delle tesi svolte dalla Regione ed ha dichiarato la nullità della transazione stipulata dalle parti per mancanza di causa, dovendosi ritenere che gli attori protagonisti della storia abbiano perseguito un interesse non meritevole di tutela in quanto contrario ai valori fondamentali del buon andamento, di economicità e di efficacia dell'agire amministrativo. I giudici hanno rilevato pure la mancanza di un parere dell'Avvocatura regionale, che in ragione degli interessi in gioco, sarebbe stato opportuno acquisire. Il Tribunale ha quindi condannato la società a restituire alla Regione la somma oltre un milione di euro, oltre interessi, ed ha rimesso gli atti alla Corte dei conti per le determinazioni di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Petri... il magistrato di Catanzaro ripreso in ufficio mentre conta il denaro ricevuto dai suoi corruttori

Marco Petri svela al procuratore di Salerno i retroscena di una serie di episodi di corruzione

# Il giudice, le "mazzette" e i politici

## Il medico "collettore" delle tangenti assegnato agli arresti domiciliari

Arcangelo Badolati

### COSENZA

Decine di pagine fitte di nomi, date, numeri di procedimenti, circostanze di causa e misura delle dazioni di denaro ricevute: Marco Petri apre la strada ai magistrati inquirenti verso l'inferno della corruzione giudiziaria, indica al procuratore vicario di Salerno, Luca Masini, il percorso seguito per giungere al costante tradimento delle Istituzioni. L'ultimo interrogatorio lo chiude alle 21 di mercoledì scorso, dopo essersi alleggerito la coscienza, comunicando di rinunciare al ricorso al Tribunale della libertà. Ha di fronte il magistrato campano ed accanto i suoi legali di fiducia, Francesco Calderaro di Castrovillari e Agostino De Caro di Catanzaro. L'ex presidente di sezione della Corte di assise di Catanzaro (ora sospeso dal servizio) ed ex presidente della Commissione tributaria provinciale nel capoluogo di regione, racconta tante cose. E lo fa non solo ammettendo i fatti contestatigli nell'ordinanza di custodia cautelare e comprovati da una impressionante mole di indizi «univoci e concordanti», ma riferendo di altri fatti di cui sarebbe stato protagonista o testimone. Fatti che riguarderebbero avvocati e politici.

È lo stesso procuratore Masini a confermarlo davanti al Riesame di Salerno affermando che Petri avrebbe fatto riferimento a una «cetera di episodi corruttivi». Quando gli atti diventeranno pubblici si conosceranno i volti ed i ruoli delle persone coinvolte in questo squallido mercimonio di provvedimenti giurisdizionali. È "ungere" il verbo che sembra sovrintendere a questa storia saltata fuori grazie ad una delle tante importanti indagini condotte in questi due anni dalla procura distrettuale guidata da Nicola Gratteri. Anzi, "oliare". Sì, rendere meno rigidi, usando il miglior olio del mondo, cioè il denaro, i sistemi di valutazione dei fatti e più governabili i meccanismi giudiziari nei processi penali e, magari, pure in quelli tributari. Il magistrato catanzarese finito in manette per corruzione avrebbe indicato il contesto professionale entro il quale si sarebbero svolte queste proficue (in senso giudiziario) "unzioni". Per esempio? Ridurre

**Quei trentamila euro consegnati al magistrato da un medico e un professionista per mitigare una sentenza**

condanne, annullare provvedimenti di confisca di beni di provenienza sospetta, oppure mitigare sanzioni tributarie.

Il medico di Castrovillari, Emilio "Mario" Santoro, assegnato ieri agli arresti domiciliari dai giudici del Riesame, dopo aver ammesso le proprie responsabilità ha raccontato al procuratore Masini una singolare vicenda di giustizia tributaria non afferente al ruolo svolto da Petri, ma ugualmente risolta a Catanzaro "truccando" le carte grazie al pagamento di una tangente di quarantamila euro versata a due legali.

Il medico, difeso dall'avvocato Michele Gigliotti, fungeva negli ultimi anni da "collettore" per le "mazzette" da pagare all'ex presidente dell'Assise di Catanzaro. Un ruolo che egli stesso ha ammesso nel corso dell'interrogatorio sostenuto il 20 gennaio scorso nel carcere di Secondigliano. Santoro ha pure pesantemente tirato in ballo un commercialista di Cosenza, in alcune circostanze nominato da Petri consulente giudiziario e insieme al quale avrebbe materialmente consegnato al magistrato una tangente da trentamila euro. Soldi in contanti avuti dall'avvocato Francesco Saraco, pure lui arrestato, per ammorbidire il procedimento di prevenzione riguardante il sequestro dei beni del

### Falsetta e Arcuri scarcerati dal Tdi

Il Tdi di Salerno ha assegnato agli arresti domiciliari Luigi Falsetta e Vincenzo Arcuri indagati con il giudice Marco Petri. Sono due gli interrogatori a cui è già stato sottoposto dalla Procura di Salerno il presidente di sezione della Corte d'Appello di Catanzaro arrestato per corruzione in atti giudiziari. La notizia è emersa l'altra mattina durante l'udienza del Riesame in cui sarebbe dovuto comparire anche Petri, il giudice però ha rinunciato e attraverso i suoi legali ha annunciato che presenterà istanza al Gip. Il presidente della sezione della Corte d'Appello catanzarese avrebbe confermato i rapporti con gli indagati e le dazioni di denaro mensili che gli arrivavano da Santoro. Avrebbe parlato anche dei singoli episodi che gli sono contestati nell'ordinanza cautelare, tra cui l'interessamento per far riottenere il vitalizio all'ex consigliere regionale del Pdsi, Giuseppe Tursi Prato.

padre, Antonio Saraco, uomo ritenuto vicino alle cosche dominanti di Badolato. Il commercialista cosentino viene posto al centro anche di altre vicende sulle quali la procura di Salerno sta indagando.

Ma non è finita. Santoro aveva un rapporto di amicizia e frequentazione anche con Pino Tursi Prato, ex consigliere regionale, dal quale avrebbe appreso particolari su presunte condotte anomale tenute da altri togati del Distretto. Si tratta, ovviamente, di dichiarazioni tutte da riscontrare e, comunque, coperte da "omissis".

Di presunti "favori" ottenuti da alcuni magistrati di Catanzaro dalle cosche mafiose di Vibo Valentia, ha parlato con i magistrati campani anche l'ex boss del clan vibonese dei piscopisani, Andrea Mantella, indicando fatti e circostanze rimasti tuttavia privi, almeno fino al momento, di conseguenze. Lo ndranghetista pentito parla di Marco Petri e di opinioni sul suo conto raccolte negli ambienti della criminalità organizzata. Ambienti nei quali veniva additato come un magistrato raggiungibile. Il collaboratore accenna anche ad altri tre giudici catanzaresi che era possibile "ammorbidire" per il tramite di un legale. Volgari militerie di mafiosi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prossima settimana sopralluogo a Melicuccà

## Rifiuti, si sblocca la filiera e riprendono le trattative

I cinque Ato elaborano una proposta unica da sottoporre ai gestori della discarica e degli impianti Sovreco ed Ecologia Oggi

Eleonora Delfino

L'impianto di Gioia Tauro si è rimesso in moto. Solo una delle due linee di lavorazione hanno ripreso a funzionare. Ma si spera che nell'arco della settimana dovrebbe ripartire anche la seconda. Il primo intervento (che ha comportato un costo di 70 mila euro), è stato sostenuto dalla Città Metropolitana, il secondo si annuncia un po' più sostanzioso di circa 900 mila euro e se ne farà carico la Regione. Almeno così è emerso nel corso dell'incontro catanzarese tra i rappresentanti delle Ato e i tecnici della Regione. Quindi un passo avanti nella fragile e accidentata filiera dei rifiuti. Filiera che vede il nodo più grande da sciogliere nella discarica di Crotona. Dopo la diffida del sindaco Metropolitano i cancelli dell'impianto si sono aperti per i rifiuti provenienti

dal territorio reggino. Ma attorno ai conferimenti nell'unica discarica calabrese gli Ato delle cinque province calabresi hanno scelto di procedere uniti, accomunati dallo stesso problema. Se da un lato Sovreco il gestore dell'impianto si rifà alla normativa regionale e chiede di avere un solo interlocutore per ciascun Ato, dall'altro il problema della Città Metropolitana (nelle altre Province calabresi è del Comune capoluogo) è di non doversi trovare a rispondere della posizione debitoria dei 97 Comuni del territorio. Il rischio è quello fare da "centrale

**È ripartita dopo i lavori la prima linea di trattamento del termovalorizzatore di Gioia Tauro**

### Cala il silenzio su Sambatello

Sambatello è un passaggio determinante. Secondo quanto previsto infatti l'impianto verrà trasformato in un centro di riciclaggio spinto capace di ricavare dall'umido (oggi in emergenza) l'energia elettrica. Approvato il progetto esecutivo i tempi previsti per l'avvio del cantiere dovrebbe essere a marzo. Sarà davvero la volta buona? Nel mese di febbraio dello scorso anno quando la stazione appaltante aveva proceduto all'aggiudicazione provvisoria si prevedeva l'avvio del cantiere nel mese di giugno.

unica" di pagamento. Occorre trovare una formula che consenta agli Ato e quindi alla Città Metropolitana di stipulare e di essere delegatari nei pagamenti. E così consentire ai comuni virtuosi di conferire. Attorno a questa tesi si sta lavorando per inoltrare una proposta unica, frutto del coordinamento degli Ato ai gestori degli impianti: Sovreco ed Ecologia Oggi.

Intanto si cerca l'alternativa. La prossima settimana si dovrebbe tenere un sopralluogo a Melicuccà. L'obiettivo è quello di far partire al più presto i lavori di bonifica e di adattamento. Interventi che consentirebbero al territorio reggino di avere l'autosufficienza, la discarica pubblica abbatterebbe i costi dei conferimenti che oggi oscillano tra i 130 e i 150 euro a tonnellata, fino a 50 euro. Riducendo anche i costi per il trasporto. E questo consentirebbe di abbattere anche la Tari.

L'attività nel porto di Gioia Tauro passa dall'Agenzia interinale

# Mct richiama tre operatori gli altri chiedono garanzie

## La richiesta: carrellisti con diploma industriale o d'elettronica Il commissario Agostinelli rassicura: ci sarà posto per tutti

Domenico Latino

### GIOIA TAURO

Mct, l'azienda che gestisce il porto di recente acquisita dal gruppo Msc di Gianluigi Aponte, richiama in servizio i primi tre operatori portuali inseriti in Agenzia interinale dai tempi dei licenziamenti collettivi disposti dalla vecchia proprietà legata a Contship. Un ulteriore segnale di ripresa per l'infrastruttura, dopo i cospicui investimenti destinati a potenziare l'equipment, che, però, se da un lato lascia ben sperare, dall'altro mette comprensibilmente in fibrillazione gli altri 36 colleghi rimasti in quel bacino che sperano possa arrivare al più presto anche per loro la fatidica chiamata. In primis, perché lo strumento della Port Agency che gli garantisce ancora un minimo

**«Se il porto continua con queste medie il privato avrà bisogno di forza lavoro e attingerà dall'Agenzia»**

sussidio (la cosiddetta indennità di mancato avviamento) scadrà il prossimo mese di luglio: come si ricorderà, infatti, l'apposito emendamento al decreto Milleproroghe, che prevedeva un ampliamento di ulteriori due anni in aggiunta ai tre inizialmente previsti, è stato cancellato per cui, ad oggi, non risultano risorse per un eventuale rifinanziamento. Preoccupa, inoltre, la crisi cinese, ovvero l'impatto del coronavirus sull'economia mondiale e, di conseguenza, sui traffici marittimi delle merci che potrebbero subire una significativa flessione, specie nei porti come Gioia Tauro che per l'80% lavorano con navi provenienti da quella parte del mondo. Ma, soprattutto, a lasciare un po' di amaro in bocca è la discrezionalità, assolutamente legittima, con la quale il privato, pur attingendo dall'Agenzia, può decidere di assumere una persona piuttosto che un'altra. Perché, in pratica, funziona così: nei richiami a tempo determinato segue la graduatoria per carichi familiari, anzianità e mansioni esistenti, mentre per quelli a tempo indeterminato è l'azienda a decidere, richiedendo determinati requisiti (che comunque non devono essere discrimi-

nanti) e, naturalmente, effettuando i successivi colloqui; il compito dell'ente pubblico, invece, termina una volta fornita la lista delle persone che rispondono alle qualifiche ricercate. In questo caso, da fonti attendibili, sembra che Mct abbia inoltrato istanza per tre unità con la mansione di carrellista abbinate però al diploma industriale o d'elettronica ritrovandosi a scegliere tra 9 profili indicati. Una procedura che magari non innescherà la classica guerra fra poveri ma che, di certo, per molti ha il sapore della beffa: dentro, per il momento, ci torna infatti chi all'epoca si era "auto-licenziato" accettando una sorta di buonuscita e collocandosi volontariamente in Agenzia mentre restano fuori padri di famiglia con importanti carichi familiari, maggiore anzianità di servizio e gente che possiede altre mansioni oltre quella di

carrellista ma che ha diploma diverso. Oltretutto, a ben sentire, fra di loro curiosamente non si riesce neanche a individuare gli altri sei (dei 9 indicati) che hanno sostenuto il colloquio.

Ma i lavoratori dell'Agenzia vorrebbero solo delle rassicurazioni sapere se vi sarà davvero possibilità di reintegro anche per loro e, a tal proposito, chiedono un incontro a Mct. Per quel che compete l'Authority e la Port Agency, si sta facendo il massimo per raggiungere l'obiettivo del totale riassorbimento e sia il commissario straordinario Andrea Agostinelli che l'ad Cinzia Nava hanno confermato la disponibilità a ricevere gli ex portuali per fornire loro ogni delucidazione utile. «Sono certo che chi avrà voglia di tornare a lavorare - ha detto Agostinelli - sarà riassunto, le cose ancora oggi stanno andando bene e contiamo entro luglio di svuotare l'Agenzia. Se il porto continua con queste medie il privato avrà bisogno di forza lavoro e quindi attingerà fino in fondo dall'Agenzia e poi si rivolgerà anche al mercato esterno: c'è un progetto di crescita che prevede altri posti di lavoro».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo strumento della Port Agency che garantisce ancora un minimo sussidio scadrà a luglio**

**COMUNALI** In merito al sostegno a Marciandò

## Tansi dice no e l'M5s corre solo

*I grillini annunciano la figura del "facilitatore regionale" filtro delle scelte. A Reggio sarà Riccardo Tucci*

di CATERINA TRIPOLI

QUEL che è certo che la prima uscita ufficiale di Angela Marciandò è almeno servita a fare un po' di chiarezza nel quadro oltremodo confuso delle comunali cittadine.

Dopo il nostro articolo della serata di presentazione di intenti politici della giustavorista già assessore di Falcomatà in cui abbiamo scritto dell'appoggio pubblico della lista di Tansi "Tesoro calabro" (nel corso della serata alla Libreria Culture il già candidato reggino Filippo Surace ha preso il microfono per dire che parlava a nome della Lista Tesoro Calabria e che avrebbe appoggiato Marciandò) e di una prima interlocuzione con il Movimento cinque stelle si è scatenata la bagarre.

Il primo a smentire pubblicamente ogni appoggio è stato il candidato indipendente alla presidenza della Regione alle elezioni dello scorso gennaio. Dal suo profilo Facebook Tansi si è affannato a specificare che non c'è alcun accordo su candidato sindaco per le elezioni comunali di Reggio. "Mi giungono voci secondo cui il movimento civico Tesoro Calabria avrebbe dato l'appoggio per le imminenti elezioni comunali di Reggio Calabria ad Angela Marciandò. Pur apprezzando le doti dell'avvocato Marciandò, voglio smentire questa voce".

Su Facebook fornisce ulteriori notizie enovità: "La lista Tesoro Calabria di certo, si presenterà alle comunali di Reggio a supporto del candidato a sindaco - aggiunge Tansi - ed io ci metterò la faccia presentandomi come candidato consigliere comunale nella lista, ma non abbiamo preso alcun accordo con nessun candidato. In questi giorni stiamo valutando quale sarà il candidato a sindaco di Reggio Calabria più vicino ai principi ispiratori del movimento civico Tesoro Calabria".

Mentre Tansi valuterà la scelta più idonea, il suo candidato reggino Filippo Surace, con un certo imbarazzo, ha chiesto scusa al gruppo della Marciandò per avere, sostanzialmente, "accelerato i tempi". Surace ha spiegato che il movimento non è ancora costituito ed oggi a Lamezia si terrà l'assemblea ma che lui starà con Marciandò anche nel caso in cui la lista Tesoro Calabria dovesse fare altre scelte.

Altra è la posizione del Movimento cinque stelle. Nella saletta della libreria Culture erano presenti tanti grillini tra di loro anche Fabio Foti, che in questi anni è prima della rottura con la parlamentare Federica Dieni, ha rivestito ruoli di rappresentanza nel movimento reggino di Grillo. Risultano in corso svariati confronti e prime interlocuzioni con grillini reggini della prima e della seconda ora. In-

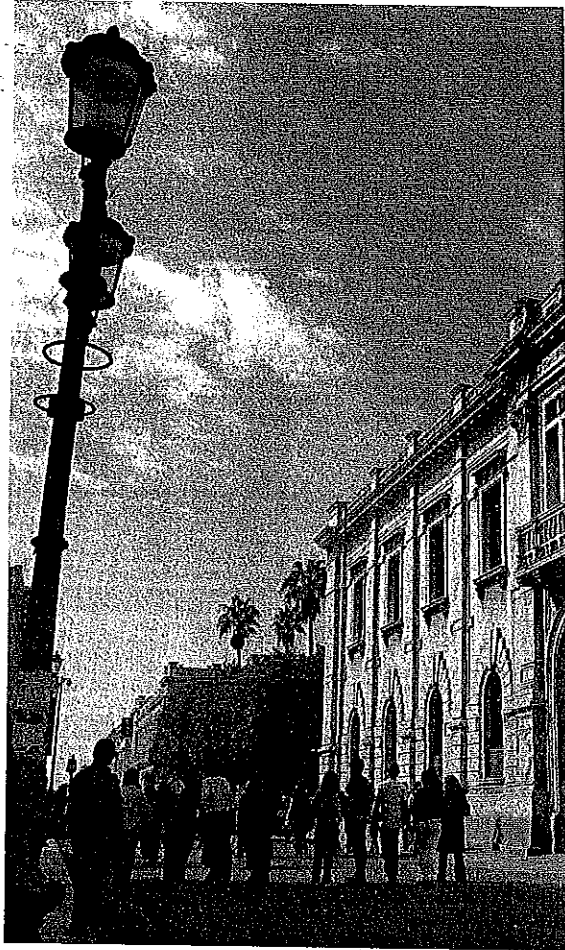
terlocuzione non vuol certamente dire appoggio politico ma evidentemente tanto è bastato perché la parlamentare Dieni che è anche la portavoce del Movimento 5 Stelle alla Camera tuonasse e ne approfittasse per dare segnali di vita e di direzione al movimento alquanto appannato. E finalmente perché almeno si apre, e si legge, qualcosa circa le intenzioni del M5s in vista delle prossime comunali.

"Smentisco categoricamente l'indiscrezione secondo cui il Movimento 5 Stelle sarebbe pronto a sostenere la corsa a sindaco di Reggio Calabria di Angela Marciandò o di altri candidati".

"Il nostro Movimento, da sempre rappresentato dai suoi portavoce - specifica Dieni - si è da poco dotato delle figure dei facilitatori regionali, la cui funzione sarà quella di garantire un efficace raccordo con i territori e di mettersi al servizio di tutto il M5s. Il facilitatore calabre-

se per le Relazioni interne è il deputato Riccardo Tucci, che avrà il compito di accompagnare i Comuni nell'imminenza dei relativi appuntamenti elettorali".

"Chiarisco - spiega ancora Dieni -, che nel Movimento non è contemplata la figura del coordinatore territoriale e che tutte le scelte sulle candidature devono passare dai facilitatori regionali, dal capo politico e dagli attivisti, dopo un percorso collegiale". "Quanto alle prossime elezioni amministrative - conclude -, coglio l'occasione per specificare che il M5S sta continuando il percorso per la formazione di una propria lista, indipendente da altri partiti o sigle. È questo l'unico percorso che seguiremo: lunedì 10 febbraio, alle ore 17, nelle sedi del Meetup di via Spirito Santo, si svolgerà un incontro, finalizzato alla creazione della lista per le comunali, al quale prenderà parte anche il facilitatore Tucci".



### MILLEPROROGHE

#### Praticanti giustizia anche Cannizzaro annuncia battaglia

Milleproroghe: Cannizzaro, regolarizzare tirocinanti giustizia.

"I tirocinanti della giustizia meritano risposte efficaci: per questo motivo il 23 gennaio ho sottoscritto in commissione - Affari costituzionali un emendamento al decreto Milleproroghe proprio per garantire la regolarizzazione di duemila tirocinanti". Lo afferma in una nota il deputato di Forza Italia Francesco Cannizzaro.

"Questi tirocinanti - prosegue - da oltre dieci anni hanno sostituito egregiamente figure di funzionari consentendo il funzionamento dei tribunali e adesso meritano di essere regolarizzati. Svolgono un lavoro fondamentale negli uffici giudiziari a supporto di giudici, magistrati e avvocati: un compito oneroso e di enorme importanza, soprattutto in una terra come la Calabria in cui il lavoro degli organi della giustizia è decisivo per la lotta e il contrasto al fenomeno 'ndranghettistico. Ovviamente mi auguro che questo governo risponda in modo favorevole all'emendamento che verrà discusso la prossima settimana in commissione e su cui ho intenzione di condurre una vera e propria battaglia; anche a Reggio Calabria ci sono molti tirocinanti che da troppo tempo attendono invano risposte adeguate e mi sono voluto impegnare così fortemente con la sottoscrizione di quest'emendamento proprio con l'obiettivo di raggiungere risultati importanti per il territorio".

### PARLA LA MAGGIORANZA

#### «Salvini basta: la nostra città non ha bisogno della Lega: noi abbiamo un ottimo sindaco»

Scendono in campo anche i Capigruppo di maggioranza dopo Farrivo, e le dichiarazioni dell'ex ministro Salvini in città presso il cantiere chiuso del nuovo palazzo di Giustizia: "Reggio non ha bisogno della Lega Nord, piuttosto si informi sui danni prodotti dai suoi sodali quando sono stati al governo della Città".

"Reggio ha già un ottimo sindaco, non abbiamo bisogno della discesa del 'lumbard' per programmare il nostro futuro. Piuttosto che lanciare vuoti slogan Salvini farebbe bene a informarsi sui danni prodotti dai suoi sodali locali negli anni in cui hanno governato a Reggio. Capirebbe perché i reggini li hanno spediti a casa cinque anni fa e non hanno alcuna intenzione di vederli tornare". Si esprime così il capigruppo di maggioranza a Palazzo San Giorgio commentando le dichiarazioni rilasciate da Salvini durante la sua visita a Reggio. La Lega Nord a Reggio Calabria è una contraddizione vivente. Come si fa ad andare in giro a chiedere consensi per gli stessi che da trent'anni lavorano ogni giorno per affossare il sud. Seppur mascherati da



Giuseppe Falcomatà

qualche slogan mediatico, gli uomini della Lega Nord sono gli stessi che fino a qualche anno fa si presentavano in camicia verde per chiedere la cessione del Nord, convinti che i meridionali fossero solo un peso. A questi signori, che oggi si fanno fotografare estasiati di fronte alla bellezza dei Bronzi di Riace, vorremmo ricordare che il Sud già dai tempi della Magna Grecia, è stato la culla della civiltà occidentale. Chi ha tentato di distruggere le nostre bellezze, affossando la nostra terra non merita alcun interesse".

"Piuttosto l'interesse dovrebbe essere rivolto ai danni che gli amici di Salvini hanno prodotto, a cominciare dagli stessi suoi candidati alle regionali, che hanno partecipato con ruoli da protagonisti alla stagione passata alla storia come il sacco di Reggio. Un modus operandi caratterizzato da prebende e ruberie, certificato anche da diverse inchieste della magistratura, oltre che dalle relazioni del MeF, che ha prodotto un buco plurimilionario, sottraendo risorse ai reggini soprattutto nel settore delle manutenzioni. Il risultato di quel modello nefasto è che oggi i reggini non possono godere di servizi all'altezza ma al contempo sono sottoposti ad una tassazione elevatissima. Invece di chiedere a quei soggetti di risarcire i cittadini, Salvini che fa? Li candida! Ed ecco il vero volto della Lega Nord che, anche questa volta, non si smentisce. Ed a proposito di "risarcire", Salvini dice che sul Palazzo di Giustizia chi ha sbagliato dovrà pagare. Tutti si chiedono se sarà applicato lo stesso metro di giudizio usato per dilazionare i 49 milioni rubati della Lega da restituire in 80 anni".



# **POLITICA** Guccione parla di «allarme democratico» Nascerà un nuovo Pd per riconnetterci con i calabresi

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Carlo Guccione è per la terza volta consigliere regionale. Lo abbiamo incontrato appena rientrato da Roma, dalla direzione nazionale del Pd.

**Com'è andata la direzione?**

«Bene. Si è aperta una fase costituente per costruire un nuovo soggetto politico che veda la partecipazione di un gruppo di forze più ampio di quello che ha dato vita al Pd cioè Margherita e Ds».

**E in Calabria da dove si parte?**

«Dalla sconfitta delle regionali perché è chiaro che nonostante la scesa in campo di Callipo non siamo riusciti ad interessare il voto di chi voleva un cambiamento e di chi si è astenuto».

**Si, ma questo allargamento in Calabria non si è nemmeno intravisto...**

«La vicenda della formazione delle liste è stata condizionata dal fatto

Non c'è stato il tempo per allargare il campo

che il passo indietro di Oliverio è arrivato al fotofinish».

**Nonostante Callipo, i 5 Stelle non vi hanno seguiti...**

«Guardi sia il rapporto con i 5 Stelle sia con Tansi è stato condizionato fortemente dal fatto che la discussione sull'apertura di una nuova fase del Pd si è trascinata per le lunghe. Questo ha pregiudicato la chiusura di accordi. Ricordo un incontro con il geologo, che è venuto da me accompagnato da Pietro Mari e Cesare Loizzo. Non si è potuto portare a fondo il discorso per le fibrillazioni interne al Pd».

**Ma anche i partiti a sinistra del Pd non hanno voluto avere nulla a che fare con voi...**

«Non so se non hanno voluto avere nulla a che fare con noi. Articolo Uno ha dato alcuni candidati alle nostre liste. Ma il punto non è questo. In Calabria si è incentrato tutto sulla necessità di andare oltre l'esperienza del governo regionale, una soluzione che andava conclusa qualche mese prima della scadenza elettorale. Il tirarla per le lunghe non ha permesso di spiegare le ragioni di questa necessità di andare oltre e non siamo stati, in così poco tempo, in grado di mettere in campo un progetto alternativo che fosse in discontinuità col passato».

**Ma di Oliverio non avete salvato proprio nulla, come se la sua attività nel bene e nel male fosse stata quasi rimossa...**

«I segnali di una scarsa sintonia con la società calabrese c'erano già alla politiche del 2018: i 5 Stelle prendono il 49,6% in Calabria. Il lanciamento di Renzi non si è visto e c'è stata una restaurazione politica. Zingaretti non ha avuto il tempo necessario per la messa in campo di un progetto che vedesse il Pd in Calabria e nel mezzogiorno fuori

dalle logiche trasversali e consociative. Il rammarico è questo».

**Seusi ma si sapeva la data del voto, il bocchino era in mano vostra. Perché parla di ritardi?**

«C'era un sistema di potere che ha tentato fino all'ultimo di resistere per difendere se stesso e i suoi interessi».

**A cosa si riferisce?**

«Il centrodestra in Calabria, in particolare negli ultimi due anni, è stato la stampella di Oliverio come dimostrano decine di sedute di consiglio regionale in cui il numero legale è stato garantito dall'opposizione. Provvedimenti importanti sono passati grazie al centrodestra non nella logica dell'interesse dei calabresi, ma in quella più spicciola del do ut des».

**Lel parla di fase nuova, ma in consiglio quasi tutti gli eletti provengono dall'esperienza Oliverio...**

«Chi pensa che sia stata una battaglia personalistica sbaglia. Il punto è che non siamo stati in grado di fare quello che avevamo promesso ai calabresi: discontinuità e cambiamento reale. Anzi, c'è stato un vero e proprio continuismo sia negli uomini sia nelle politiche. Sorical, perfetta sintonia col passato. Rifiuti, in emergenza eravamo 5 anni fa e in emergenza siamo adesso. Sanità Idem o qualcuno pensa di tirarsi fuori dalle responsabilità addossando tutto al commissariato. Abbiamo due Asp commissariate, una ha dichiarato il dissesto e l'Asp di Cosenza rischia. Tutto questo è avvenuto in questi cinque anni, in particolare nei primi in cui Oliverio ha nominato i dg».

**Si ma da dove partire per costruire questo soggetto nuovo?**

«Dalla fase costituente che sta per aprirsi. Non possiamo sempli-

ficare tutto pensando che basta gente nuova per un rinnovamento. Le classi dirigenti vanno costruite sulla base del progetto che deve essere netto e radicale. Sennò andiamo nella solita logica che cambiano i colori delle giunte, ma a governare sono sempre gli stessi interessi. In Calabria c'è una questione democratica da affrontare che coinvolge non solo la politica ma tutte le istituzioni dello Stato».

**A cosa si riferisce?**

«È chiaro che i fatti che accadono ogni giorno siano testimonianza della necessità di una rigenerazione della democrazia in Calabria. Se si saldano la disperazione sociale con i poteri criminali è chiaro che è in pericolo la convivenza civile».

**E questa rigenerazione da dove passa? Per via giudiziaria?**

«Assolutamente i magistrati fanno, ottimamente, il loro lavoro dev'essere la politica. L'idea venuta fuori ieri dalla direzione è di aprire una fase costituente per un nuovo soggetto che probabilmente si chiamerà «Democratici» che avrà un ruolo fondamentale in questo senso nel mezzogiorno e in Calabria dando innanzitutto risposte ai problemi della gente».

**C'è chi vi accusa di essere diventati manettari...**

«Nella vita bisogna essere coerenti. Sono altri quelli che hanno utilizzato vicende giudiziarie per operazioni politiche. Le vicende giudiziarie non possono essere utilizzate per far fuori le persone scomode o non allineate col potere».

**Riuscirete in questa operazione di rinnovamento?**

«In Calabria questa volta si fa sul serio. Nella mia attività politica non ho mai visto un segretario nazionale metterci la faccia nonostante i pronostici di sconfitta».



Carlo Guccione, 59 anni, alla terza legislatura regionale

## **MOVIMENTI** Tansi: «Daremo forza a 60.000 elettori» Tesoro Calabria si struttura Oggi incontro a Lamezia Terme

LAMEZIA TERME - Oggi al Grand Hotel Lamezia i vertici e i supporter di Tesoro Calabria si incontreranno per gettare le basi giuridiche e programmatiche del movimento civico e per mettere insieme una solida struttura organizzativa per ramificare, con comitati e presidi, in ogni angolo del territorio calabrese.

Dopo la competizione elettorale, il leader di Tesoro Calabria, Carlo Tansi, vuole rassicurare i 60.000 calabresi che lo tsunami arancione è inarrestabile. «Il 26 gennaio scorso hanno vinto i soliti poteri forti che da 40 anni tengono sotto scacco la Calabria - scrive Tansi - In questo quadro desolante però c'è una novità



Carlo Tansi, geologo del Cnr, 57 anni

importantissima, una luce in fondo al tunnel che per la prima volta ha fatto capolino tra gli oscuri meandri della regione e accende la speranza: quei quasi 60.000 calabresi liberi, senza padroni e né padroni, che hanno da fiducia a Carlo Tansi senza nessuna promessa in cambio».

## **ANALISI DEL VOTO** Guglielmelli lancia alcuni principi per il partito

### «C'è chi confonde il cambiamento con la propria autoconservazione»

COSENZA - La sensazione è che nel Pd la battaglia vera inizi adesso, in vista del congresso regionale che dovrebbe mettere fine alla stagione del commissariamento. Ieri Luigi Guglielmelli, segretario commissariato della Federazione cosentina del Pd, ha radunato i suoi per un'analisi del voto regionale che lo ha visto protagonista.

«E non sono state certo rose per gli avversari interni. «Il PD per come è oggi è insufficiente a reggere le sfide del futuro. Occorre andare oltre i recinti del partito - si è detto ieri - e organizzare un campo democratico e riformista, largo, plurale e fortemente rinnovato. L'apertura ai movimenti, il rinnovamento del gruppo dirigente del Pd debbono essere reali ed autentici e non soltanto una proclamazione verbale per l'autoconservazione della nomenclatura odierna».

Guglielmelli è andato giù duro



La platea presente all'assemblea

e dopo aver rivendicato, quasi in solitudine, il lavoro dell'amministrazione, ha ribadito che non «può essere semplice "sottitismo" o la premiazione degli opportunismi e dei trasformismi, a cui soprattutto nell'ultimo anno della ultima legislatura consigliere regionale, sono stati dedicati le seconde e terze file dello

stesso gruppo dirigente oggetto del rinnovamento».

«È richiesto il superamento delle correnti, come ha affermato Stefano Bonaccini di recente, poiché il pluralismo deve essere alimentato dal confronto delle idee e non bloccato dai veti delle correnti centrali e periferiche. Se vogliamo essere seri non possiamo

non avere l'obiettivo di promuovere gruppi dirigenti espressione di una giovane generazione».

L'assemblea ha anche varato una serie di regole statutarie per il partito regionale: Apertura ai movimenti, alle forme autonome della società civile, ai giovani e alle donne; Mettere il limite del doppio mandato per ogni eletto, senza possibilità di deroga; Congresso regionale aperto e da svolgersi in tempi rapidi; Riforma della legge elettorale regionale per la preferenza di genere; Incompatibilità tra cariche di partito monocratiche e cariche elettive; Due anni in cui non possono coprire cariche di partito monocratiche i candidati non eletti alle scorse elezioni regionali.

«Sulla base di queste indicazioni politiche appena abbozzate - conclude il documento - l'assemblea odierna propone di istituire nuclei di aggregazione politico-culturali, aperti anche a non iscritti al PD, in tutti i comuni della provincia di Cosenza e di pervenire, in tempi rapidi, alla organizzazione di una convenzione programmatica provinciale per la formazione di una area politica e organizzativa espressione del campo del riformismo democratico, denominata «Azione riformista».

# Calabria

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Il Comitato permanente del ministero certifica per il 2018 un punteggio di 162

## Sanità, i Lea oltre la sufficienza

I numeri si scontrano però con la realtà di strutture con gravi carenze

Antonio Ricchio

CATANZARO

A guardare il bicchiere mezzo pieno ci sarebbe da sorridere. Nei giorni scorsi il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza - istituito al ministero della Salute - ha certificato, per il 2018, un punteggio per la Calabria pari a 162, oltre due punti oltre la soglia della sufficienza. Si tratta di un notevole balzo in avanti, se si considera che, nel 2017, i Lea non erano andati oltre 136 punti. Questo è sufficiente per affermare che siamo davanti a una svolta? Intanto va specificato come questa regione rimanga fanalino di coda nell'erogazione di servizi sanitari di qualità. Ciò non toglie l'importanza dei passi in avanti compiuti negli ultimi mesi. Il riconoscimento di questo punteggio potrebbe determinare lo sblocco per la sanità calabrese di premialità pregresse pari a circa 300 milioni di euro. Non proprio bruscolini, insomma.

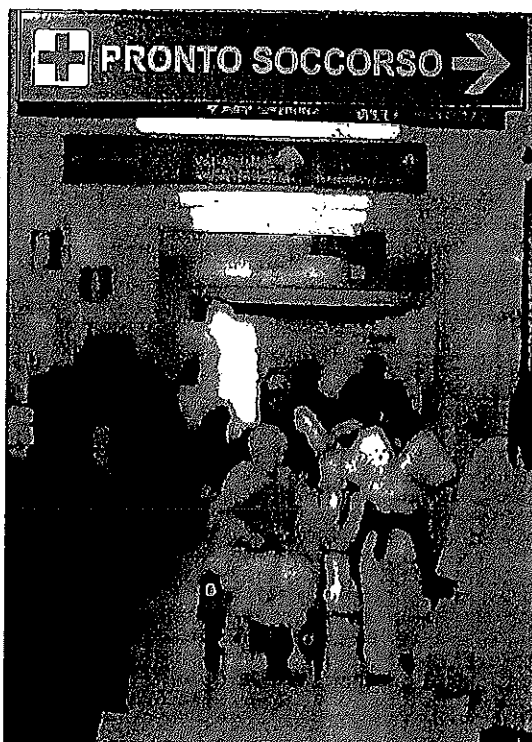
Avendo raggiunto 162 punti, questa regione adesso rientra tra quelle "adempienti" nell'assicurare i Lea e quindi teoricamente meno a rischio di interventi da parte del ministero della Salute. Il dato è venuto fuori prendendo in considerazione 33 indicatori inglobati tre macro categorie: ospedale, distretto e prevenzione. Va

precisato, comunque, che la griglia dei Lea sarà comunque sostituita molto presto da un nuovo meccanismo previsto nell'ultimo Patto per la salute siglato dal Governo con le Regioni a fine 2019. Il nuovo sistema di garanzia farà scattare piani di potenziamento dei Lea in caso di carenze in almeno 2 macro livelli (tra ospedale, distretto e prevenzione) con monitoraggi costanti da parte del ministero della Salute.

Le noti dolenti

Fin qui le (buone) notizie su numeri e tabelle. Già, perché l'ultimo verbale del Tavolo Adduce - quello chiamato a verificare la corretta attuazione del Piano di rientro cui è sottoposta Calabria da un decennio - non lascia spazio a grandi progetti. Secondo le previsioni fornite dall'advisor Kpmg anche il 2019 si chiuderà con un pesante disavanzo che, probabilmente, comporterà un rialzo di Irpef e Irap a queste latitudini. Senza contare poi la piaga della mobilità sanitaria passiva ovvero la costante dei calabresi costretti ad emigrare per avere cure e assistenza di

Resta ancora alta la spesa annua per la mobilità passiva. E all'orizzonte c'è un rialzo delle tasse



Passi in avanti? Secondo il ministero il punteggio del Lea nel 2018 è di 162

qualità. Basti pensare che la Calabria spende ogni anno circa 320 milioni per mandare i propri cittadini a curarsi altrove. Risparmiare circa 100 milioni su questa voce di spesa, consentirebbe di raggiungere il pareggio di bilancio.

Le emergenze quotidiane

Qui arriviamo al bicchiere mezzo vuoto. Tabelle e graduatorie centrano fino a un certo punto se poi le condizioni nelle strutture sanitarie restano precarie. Da Castrovillari a Pollstena, da Locri a Praia a Mare si moltiplicano i *cahiefs de doléance*. Reparti presi d'assalto, medici aggrediti, personale insufficiente, strutture e attrezzature inadeguate rendono il percorso dei pazienti ancora più complesso di quanto non lo sia. I commissari che guidano la sanità stanno provando a invertire la rotta, ma non è semplice perché le scelte e gli sprechi di questi ultimi anni hanno creato un gap difficile da recuperare in poco tempo. È possibile pure che a breve la guida del settore possa affidata alla neo governatrice Jole Santelli: una recente sentenza della Consulta ha eliminato l'incompatibilità tra le figure di commissario e presidente della Regione. Ma sarebbe da ingenui pensare che senza un cambio di passo di tutto il sistema l'obiettivo di guarire la sanità possa essere raggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Autorità idrica non decolla, tariffe non aggiornate e la Sorical continua nella sua agonia

## Acqua, le riforme sono rimaste solo sulla carta

Le norme della Regione puntavano a riordinare un settore in tilt da anni

Alfonso Naso

### REGGIO CALABRIA

È una riforma inceppata quella sul ciclo idrico integrato in Calabria. La nuova normativa approvata dal Consiglio regionale con la nascita dell'Autorità Idrica regionale si è fermata sostanzialmente alla legge. Sono stati fatti passi in avanti per la costituzione degli organi ma di fatto non ha prodotto granché. Così come non è stata a compimento durante i cinque an-

ni di consiliatura Oliverio la pubblicizzazione del ciclo idrico e della gestione dell'acqua peraltro sancita dal referendum. Ed è proprio per la mancata attuazione di queste norme che la Sorical continua nella agonia che va avanti ormai da anni continua procedura di liquidazione. La stessa società proprio nei giorni ha fatto chiarezza e ha sottolineato che «a fronte dell'inasprirsi delle difficoltà dei Comuni a pagare con regolarità le forniture di acqua potabile, il management, nel 2019, ha attivato una serie di misure atte ad attenuare le tensioni finanziarie in essere e chiudere l'esercizio in positivo. È noto a tutti che



Diga L'attivazione dell'invaso del Menta è uno dei pochi atti concreti raggiunti

se Sorical non incassa dai propri utenti, cioè i Comuni, i corrispettivi del servizio, non è in grado di coprire i propri costi gestionali e saldare i propri debiti pregressi. L'aumento del numero dei Comuni in dissesto finanziario degli ultimi anni, ha incrementato la tensione finanziaria della società, al punto che quest'ultima si è vista costretta ad avviare una procedura di Modifica dell'Accordo di Ri-strutturazione dei Debiti ex art. 182 bis della legge Fallimentare che aveva sottoscritto con i propri creditori alla fine del 2014. Tale modifica è efficace da pochi mesi e così, come concordato con i creditori, a fine anno, la società ha

proceduto a saldare il debito scaduto pari a circa 40 milioni di euro».

Questa situazione di incertezza non fa altro che rendere più complicata la programmazione futura del settore proprio quando in questi gironi l'Autorità per le reti, l'energia e l'ambiente (Arera) ha avviato una nuova procedura per riformulare il sistema di erogazione e di tariffazione dell'acqua. La Calabria rischierà ancora di trovarsi impreparata a questo appuntamento? Sarà in capo alla nuova governatrice Joie Santelli prendere in mano questo ulteriore campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fuori una grande fetta di rappresentanza. Per questo vanno riviste. Occorre, inoltre, introdurre la doppia preferenza di genere».



Confronto: L'assemblea promossa dalle Sardine

"Liberi di scegliere": la testimonianza di Giosuè D'Agostino strappato negli anni '80 a un destino criminale da don Italo Calabrò e Agape

# Rinnegare la mafia: ecco come ho cambiato la mia vita

Daniela Gangemi

Il programma "Liberi di scegliere" realizzato dal presidente del Tribunale per i minorenni Roberto Di Bella, non ha l'obiettivo di togliere i figli alle famiglie mafiose, ma di dare loro un'opportunità di scegliere una vita diversa, stimolare alla riflessione e far capire ai ragazzi che la libertà di scelta sulla propria vita è un dono inestimabile. Il fine è tutelare i minori, ma agendo sul versante culturale ed eliminando il mito mafioso per riuscire ad ampliare gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata. Su questo solco, sta portando avanti la sua testimonianza nelle carceri, nelle scuole e nei luoghi a più alta criminalità, Giosuè D'Agostino seguito negli anni '80 da don Italo Calabrò, da Agape e dai servizi della giustizia minorile nel percorso di riscatto che lo ha portato a rompere con il clan di appartenenza della piana di Gioia Tauro e rifarsi una vita al nord.

Come stai vivendo questa esperienza?

«L'iniziativa che stiamo portando avanti si sta ampliando sempre di più, con un progetto preciso che ha coinvolto le scuole per una partecipazione attiva alla vita della città. L'esperienza del carcere è stata importante, perché sono convinto che con i detenuti, con gli 'ndranghetisti bisogna dialogare, hanno sensibilità diversa rispetto a tanti anni fa ed occorre smuoverla per avvicinarli al programma "Liberi di scegliere"».

Un scelta, quella di vivere una vita diversa, che tu hai fatto anni fa?

«Ho dovuto scegliere se continuare ad orbitare nell'ambito 'ndranghetista, in un clan, o essere una persona libera e costruire la mia vita. A 17 anni

sono entrato in carcere per il reato di rapina e tentato omicidio, che mi fu portato in casa direttamente da appartenenti alla famiglia o comunque persone che orbitavano attorno. Avevo tentato di andare via, mi ero trasferito a Milano, ero sceso per le vacanze e mi sono trovato coinvolto anche perché comunque sapevo. Ho fatto un anno di carcere, poi, sono stato affidato all'Agape dove ho conosciuto don Italo impegnato nella lotta alla mafia. In carcere però, ho maturato la decisione che non volevo fare più quel tipo di vita e fortunatamente ho trovato il sostegno dell'Agape, in quel momento mi sono allontanato dalla mia famiglia».

Una decisione comunque non facile vista la necessità per la mafia di reclutare giovani?

«Sono rimasto fermo sulla mia scelta di cui avevo piena consapevolezza. Non sono più tornato a Laureana di Borrello; e mi sono trasferito al nord dove ho costruito la mia vita lavorativa: con un'azienda agricola, ed affettiva. Non dico che è stato facile: mentre ero a Reggio, mi hanno cercato, mi hanno avvicinato, richiesto più volte, fatto pressioni psicologiche non minacce. Ma, col tempo la mia scelta è stata condivisa».

La tua testimonianza è importante, ma credi che anche la società civile debba fare la sua parte nella lotta alla mafia?

«Stiamo dialogando sia con i minori che con gli adulti, ma anche con le istituzioni, le associazioni attraverso gli incontri e i media. La società civile deve fare qualcosa, perché tende a criminalizzare. Penso che ognuno di noi si debba responsabilizzare. Oggi, la 'ndrangheta non è più quella di tanti anni fa, è cambiata. Per me, c'è una



Impegnati Parisi, Melissari, D'Agostino, Nasone, Nucera, Lipari

## Nasone e Lipari: «Lavoro nelle carceri»

● Un appello è stato lanciato ai mass-media nel corso della conferenza stampa da Mario Nasone del centro Agape e da Lucia Lipari referente regionale di Libera affinché contribuiscano alla valorizzazione delle iniziative che operano sul versante della educazione delle nuove generazioni e del lavoro nelle carceri. Aggiungendo: «Ai genitori di questi ragazzi dobbiamo parlare di più per ribadire che il progetto non consiste nel togliere i figli alle famiglie mafiose».

sensibilità da parte degli 'ndranghetisti che ho incontrato in carcere, di comprendere il fenomeno, di voler partecipare al cambiamento. La società civile deve partecipare senza discriminare, lo Stato deve rieducare altrimenti il fenomeno non potrà mai cambiare. Oggi, c'è questa opportunità grazie al presidente Di Bella che ha visto il mare di dolore che coinvolge spesso in queste situazioni proprio i familiari. Stiamo lavorando nel cuore di una delle maggiori potenze criminali più forti al mondo come 'ndrangheta, ossia la famiglia. I mafiosi al carcere di Palmi sono partiti proprio dai figli nelle lettere che hanno scritto, e ci hanno ringraziato insieme a tutte le istituzioni presenti. Il dialogo è essenziale per la cultura e per cambiare le menti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso tracciato da Mario Nasone

## La prevenzione con i ragazzi e il confronto con i genitori

Un incontro, voluto dal presidente del Centro Comunitario Agape, Mario Nasone, per riassumere i percorsi di testimonianza e indicare i futuri impegni. «Vi ringrazio perché vi siete presi cura di mia figlia»: sono le parole, pronunciate nel carcere di Palmi durante l'incontro promosso con un detenuto al "41 bis", che sintetizzano il senso del messaggio "Uscire dalla 'ndrangheta è possibile" che Centro Comunitario Agape e associazione Libera stanno portando avanti attraverso una serie di iniziative realizzate in luoghi simbolo: il carcere di Palmi, il quartiere di Archi, il carcere minorile, le scuole Piria, Volta, Fermi-Bocconi e Panella-Vallauri aderenti alla rete delle Alleanze Educative. Circa 600 gli studenti incontrati, insieme ad una trentina di minori delle comunità, 40 detenuti dell'alta sicurezza, un centinaio tra educatori e famiglie dell'Agesci di Archi Cammine.

«Il messaggio è stato rivolto ai ragazzi - ha dichiarato Nasone - che non vogliamo entrino nei circuiti mafiosi, puntando alla prevenzione. Proprio con i genitori di questi ragazzi che il programma "Liberi di scegliere", sta seguendo, dobbiamo parlare di più, sensibilizzando gli adulti, spiegando che non si vuole togliere i figli alle famiglie mafiose, ma dare un'opportunità di scegliere una vita diversa».

L'evento realizzato nell'istituto penitenziario di Palmi era il quarto dopo quelli tenuti lo scorso anno nel-

le carceri di Reggio, Locri, Vibo e si è caratterizzato per la presenza di due significativi testimoni, Giosuè D'Agostino, presente alla conferenza stampa, e Vincenzo Chindamo fratello di Maria, sequestrata ed uccisa a Limbadi. «Già da diversi anni lavoriamo in questa direzione - ha affermato Anna Nucera assessore all'istruzione e dirigente del "Panella-Vallauri" - perché sentiamo fortemente la responsabilità di offrire ai ragazzi un'altra opportunità. Il progetto "Liberi di scegliere"».



Il Giudice Roberto Di Bella è l'ideatore del progetto "Liberi di scegliere"

dà speranza in un contesto dove sino a qualche anno fa sembrava impossibile che ci potesse essere. Coinvolgere i genitori è importante, nel momento in cui comprendono che i loro figli possono avere una vita diversa dalla loro. Bisogna sfatare il mito tra i ragazzi che il boss è colui che comanda, perché in realtà o finiscono in carcere o nella latitanza».

Presenti all'incontro, Giulia Melissari dell'Agape e Patrizia Parisi, referente del liceo Volta.

da gan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA